

## “...come una granita sciolta, dimenticata su un jukebox...”

La fruizione della musica tra presente e passato.

di MODESTINO TOZZI

**Q**uel giorno stavo chiacchierando con un mio caro amico e non ricordo di cosa stessimo parlando, ma la rievocazione che aveva fatto della granita sul jukebox mi aveva fatto sorridere, mi dava un senso di felicità e mi aveva riportato al mare, al bar del lido, alla salsedine sulla pelle... e alla mitica musica del jukebox, attorno al quale ronzava sempre qualche ragazzotto speranzoso di conquistare il cuore della signorina in bikini seduta al tavolo con una canzone dal sapore romantico. Oggi cosa potrei dire? Forse potrei dire, o meglio potrei sentirmi dire, “...come un mp3 caduto in una granita...”. In effetti un lettore mp3 ci sta in una copertina di granita! Certo, la tecnologia fa il suo corso e anche sulla musica ha fatto segnare svolte importanti.

Siamo passati dalle mitiche radio a transistor (dei veri pezzi d'arte) alle micro radio elettroniche per arrivare allo streaming delle web radio. Dai grammofoni ai mini lettori mp3. Quello che mi fa riflettere non è tanto l'avanzata tremenda della tecnologia, quanto invece le mutazioni sociologiche derivate dalla tecnologia in ambito musicale.

Negli anni '30, ad esempio, musica voleva dire aggregazione; ci si riuniva nelle case di chi poteva permettersi una radio e si ascoltavano i concerti trasmessi in diretta, si stava insieme nelle fredde sere d'inverno o ci si divertiva a ballare. Oggi invece la gente si isola: fiumi di ragazzi che sui treni, in mezzo ad altra gente, ascoltano musica dai loro auricolari collegati ai lettori mp3... senza scambiare una parola, senza socializzare, perdendo occasioni di incontri o semplicemente di confronto di idee. La musica sembra aver assunto il ruolo di scudo protettivo dalla società, di mezzo di isolamento (come in questi casi). Per arrivare poi a situazioni opposte in cui la musica, diffusa a tutto volume con voluti effetti psichedelici, funge da collante per gruppi di persone che si scatenano in preda ad un mix di varia natura, ma anche in questo caso, senza la minima possibilità di comunicare con gli altri in maniera naturale e coinvolgente (in effetti la discoteca non è il luogo che adoro!).

Fortunatamente, però, esistono ancora i

mitici, cari concerti: siano essi rock, jazz, pop, folk, tango e chi più ne ha più ne metta, esistono ancora e sanno sempre dare quel fascino particolare; un concerto è capace di metterti in comunicazione con il musicista, di entrarci in sintonia, di sentire l'energia e le emozioni di chi ti sta intorno che ascolta la stessa musica insieme a te. La sistemazione di un palco per un concerto jazz, ad esempio, sa rendere magica tutta l'atmosfera intorno, i medesimi posti si trasformano, sembrano venire travolti da un'ondata di energia positiva e di risuonare della musica diffusa dagli artisti. Mi viene da pensare ai mega concerti negli stadi: decine di migliaia di persone disposte a tutto pur di partecipare a quell'ineffabile sensazione che sa dare la band preferita... emozioni uniche, unione con gli altri, senso di partecipazione e vicinanza con gli artisti. E poi? Una volta finito il grande evento torniamo ai nostri Cd, ai nostri mp3 o alla nostra musica scaricata da Internet. Ormai la rete delle reti è diventata una fonte inesauribile di musica di tutti i livelli, generi ed epoche; la facilità di recuperare musica on-line in qualsiasi momento ci dà la sensazione di avere tutto a portata di mano, sempre. Sotto questo aspetto si è persa la tensione e la voglia di ricercare quel particolare disco di quell'autore sconosciuto, ad esempio; siamo prede della

comunicazione di massa, di quello che ci propongono i media, dell'assiduità con cui lo fanno e comunque dei prezzi a cui viene proposta (motivo per cui le case discografiche accusano la rete di essere la causa della diminuzione delle vendite di Cd).

La tecnologia sembra voler rendere realistico tutto pur essendo in un contesto totalmente opposto a quello della situazione presentata; mi vengono in mente i sistemi surround ed altri sistemi in cui ti sembra di essere al centro della musica (magari potendo selezionare l'opzione “stadio/concert hall/chiesa”...) insomma l'artificio a tutti i costi. L'assurdo degli assurdi si trova in alcuni programmi di digitalizzazione del suono che riescono a dare l'effetto fruscio ad un brano musicale! In buona sostanza la riproduzione artificiale di un difetto dei cari vecchi dischi in vinile (in cui il fruscio era comunque considerato un limite del supporto) viene proposta con una connotazione vintage.

Da ragazzino non avrei mai immaginato, un giorno, di poter stare davanti a un computer ed ascoltare in tempo reale la stessa musica che viene trasmessa nel posto più sperduto del mondo: ebbene oggi si può... e posso farlo con la web radio: la radio della ragnatela... mentre gusto una granita che non si scioglie più.